

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
18	Appalti e lavori pubblici	12/10/2016	COMUNI, PRIORITA' ALLE OPERE INCOMPIUTE (M.Salerno)	2
18	Appalti e lavori pubblici	12/10/2016	LE OPERE PUBBLICHE ACCELERANO (G.Santilli)	3
18	Urbanistica e ambiente	12/10/2016	CONSUMO DI SUOLO, MODULARE MEGLIO IL REGIME TRANSITORIO (G.Latour)	4
2	Economia e fisco	12/10/2016	DAI FONDI STRUTTURALI UE 1,6 MILIARDI PER LA MANOVRA (G.Chiellino)	5
Testata: ITALIA OGGI				
37	Attualità	12/10/2016	APPALTI, SUPERVISIONE ANAC	6
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
1	Cronache Ance	12/10/2016	PER LA RICOSTRUZIONE SERVONO 4,5 MILIARDI: RISORSE NELLA LEGGE DI BILANCIO	7
1	Appalti e lavori pubblici	12/10/2016	APPALTI, IN GAZZETTA UFFICIALE LE LINEE GUIDA ANAC SULL'OFFERTA ECONOMICAMENTE PIÙ VANTAGGIOSA	9
1	Appalti e lavori pubblici	12/10/2016	CON IL NUOVO CODICE VOLA IL MERCATO DELLA PROGETTAZIONE: +47% NEI PRIMI 9 MESI	10
Testata: GIORNALE DI SICILIA				
1	Dal territorio	12/10/2016	NORME PER L'EDILIZIA, IMPUGNATE ALCUNE PARTI	12
Testata: MONITORIMMOBILIARE.IT				
.	Cronache Ance	12/10/2016	ANCE, DL TERREMOTO: PIANO ALL'INSEGNA DI EFFICIENZA E LEGALITÀ	14
Testata: QUOTIDIANO IMMOBILIA RE ON LINE				
1	Cronache Ance	12/10/2016	SISMA, ANCE: BENE DECRETO GOVERNO, ALL'INSEGNA DELL'EFFICIENZA E DELLA LEGALITÀ	15

Programmazione. In dirittura il decreto delle Infrastrutture con indicazioni e schemi-tipo per i piani delle Pa

Comuni, priorità alle opere incompiute

Mauro Salerno
ROMA

Priorità alle incompiute. Stilando i programmi triennali e gli elenchi annuali delle opere da mettere in cantiere i Comuni dovranno pensare per prima cosa a come portare a termine gli schemi edilizi. È questa una delle indicazioni di maggiore novità che arriva dal decreto delle Infrastrutture con le istruzioni per le amministrazioni alle prese con la definizione dei programmi di appalto. Il provvedimento, previsto dal nuovo codice dei contratti, si trova alle battute finali (è stato inviato al Cipe in attesa del concerto con l'Economia) ma non arriverà comunque in tempo per il 15

ottobre, scadenza entro la quale le Pa devono aggiornare i propri programmi.

In 11 articoli il decreto delinea il nuovo modello di pianificazione degli enti, riportando anche in allegato i nuovi schemi tipo per la predisposizione dei programmi. Sia quelli relativi alle opere pubbliche (programmi triennali e elenco annuale) che ai beni e servizi (programma biennale). Questa è un'altra importante novità introdotta dal codice. Alle Pa viene ora richiesto di pianificare nel dettaglio anche gli acquisiti di beni e servizi di importo superiore a 40 mila euro, graduandoli in base alle priorità stabilite dal decreto e indicando per ciascuna acquisizione l'intenzione (o l'ob-

bligo) di ricorrere a una centrale di committenza. Con un'avvertenza: se l'importo dell'acquisto supera il milione bisogna darne comunicazione al tavolo dei soggetti aggregatori.

Per le opere pubbliche il decreto precisa i livelli di progettazione minimi per l'inserimento negli elenchi, individuando anche un nuovo stadio («documento di fattibilità tecnico-economica») che è necessario per l'inserimento delle opere nel programma triennale degli appalti oltre 100 mila euro e nell'elenco annuale degli interventi fino a un milione di euro. Oltre questa cifra l'intervento può essere inserito

nell'elenco annuale solo se dotato di un progetto di fattibilità (che ha sostituito il vecchio preliminare).

Importanti anche le indicazioni sulle priorità da seguire nella programmazione. Manutenzione e recupero dovranno avere maggiore considerazione rispetto alle nuove realizzazioni. La precedenza viene poi riconosciuta a gli interventi con progettazione più avanzata (definitiva o esecutiva), a quelli finanziati con fondi europei o per i quali è prevista un'iniezione di capitali privati. Su tutto però campeggia il compito di terminare le opere lasciate a metà che dovrà avere «priorità massima». Insomma cambia la strategia: basta «volipindarici», la parola d'ordine è riqualificare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Relazione congiunturale. Dal Rapporto che sarà presentato a Bologna emerge un aumento del 2,6% nel 2017

Le opere pubbliche accelerano

Nel 2016 ripartiti i cantieri: Ferrovie +16%, comuni +6%, Anas +6,2%

di **Giorgio Santilli**

La principale scommessa 2017 per il settore dell'edilizia e per il governo sarà quella dell'accelerazione delle opere pubbliche. Inutile nasconderselo: con la riqualificazione che tira alla grande ed è una certezza in positivo (anche grazie ai bonus fiscali che saranno potenziati con la prossima legge di bilancio) e il settore immobiliare che non potrà andare oltre un primo risveglio dalla lunga crisi, la domanda che più peserà sulle performance complessive del settore nel 2016 e nel 2017 è proprio quella sugli investimenti pubblici in lavori. Lo afferma anche il Cresme che presenterà il 18 ottobre a Bologna la Relazione congiunturale 2017.

Non mancheranno alcune sorprese positive nell'analisi del Cresme, per esempio la nuova edilizia non residenziale privata (uffici e capannoni industriali) cui il Cresme accredita una crescita per il 2017 del 2,9%. Ma la partita delle partite, per capire che segno prenderà la ripresa del settore, è quella delle infrastrutture pubbliche. Il +2,6% che il Cresme attribuisce all'intero settore delle costruzioni è pari pari, forse non è del tutto casuale, al +2,6% che viene assegnato al settore delle opere pubbliche, dove però è importante scomporre fra un +1,9% degli interventi pubblici di edilizia non residenziale e un +2,9% del settore del genio civile in senso stretto. Meglio, all'interno dell'articolazione dei segmenti del mercato edilizio, fa

soltanto il rinnovo residenziale con un +3,5%.

Questa previsione di accelerazione su cosa si basa? Anzitutto sul fatto che arrivi a maturazione la grande ondata di nuovi bandi che si è registrata fra il 2013 e il 2015: che quei progetti diventino cantieri o, se già lo sono diventati, arrivino all'apice del "tiraggio" in termini di pagamenti. Questo vale per grandi opere come il Brennero o il terzo valico, ma anche per una miriade di opere piccole e medie che il governo cerca di sbloccare dal 2014 (si pensi rispettivamente alle scuole o al dissesto idrogeologico). Ovviamente a pesare sulla previsione del Cresme c'è anche una politica di governo tutta orientata ad accelerare le opere delle grandi stazioni appaltanti

(Anas e Fs) e degli enti locali (riforma del patto di stabilità interno). Non dovrebbe pesare ancora, invece, dice il Cresme, il blocco causato ai bandi di gara dall'entrata in vigore del nuovo codice degli appalti che, in termini di pagamenti, potrebbe cominciare a riflettersi in modo più consistente dal 2018 (se nel frattempo non si sarà trovata una soluzione con una rapida attuazione del codice).

Un peso rilevante ce lo avrà, invece, il 2016. Se si confermerà l'accelerazione quest'anno, il 2017 non potrà che partire da una base "di lancio" positiva. Le stime Cresme 2016 per le principali stazioni appaltanti (si veda la tabella) sono, in questo senso, confortanti e trainano la previsione per il prossimo anno: Anas +6,2%, province e comuni +6%, Ferrovie +16%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi per enti di spesa e settori

Variazioni % su anno precedente a prezzi costanti

	2015	2016*
Stato	-1,3	-3,0
Anas Spa	-18,1	6,2
Regioni	-5,3	-2,5
Province e Comuni	9,0	6,0
Asl e aziende ospedaliere	8,7	-1,0
Enti previdenziali	-4,9	5,5
Totale Pubblica Amministrazione	1,8	2,7
Ferrovie dello Stato	24,8	16,0
Enel Spa e Terna Spa	7,5	-9,9
Imprese di servizio pubblico locale	3,7	1,8
Totale settore pubblico allargato	4,1	2,5
Telecomunicazioni	12,7	4,0
Gestori privati rete autostradale	12,7	-7,4
TOTALE GENERALE	4,9	2,0

(*) Stime

Fonte: CRESME/SI su fonti varie



Audizione. Confindustria sul Ddl Consumo di suolo, modulare meglio il regime transitorio

Giuseppe Latour
ROMA

Servono ancora limature per il Ddl sul consumo di suolo. È questa la sostanza dell'audizione nella quale Confindustria, davanti alle commissioni Agricoltura e Ambiente del Senato, ha analizzato ieri il testo uscito da Montecitorio lo scorso 12 maggio. La prima lettura, dopo un lungo lavoro di aggiustamento, ha portato finalmente nel disegno di legge una «visione integrata» che non punta più solo sui divieti ma che utilizza anche accorgimenti giuridici, economici e fiscali. Per completare l'opera, però, sono necessarie altre correzioni su tre capitoli: le definizioni, il regime transitorio e la rigenerazione urbana.

L'articolo 2, che contiene le definizioni, è stato già oggetto di molti ritocchi. Ad esempio, il concetto di consumo di suolo «pari a zero» è stato sostituito dal saldo netto che fa un bilancio delle superfici «consumate» e di quelle dalle quali è stata rimossa l'impermeabilizzazione. Servirebbe, però, un chiarimento per evitare difficoltà applicative: il consumo di suolo non andrà declinato in termini di incremento annuale, ma come prima trasformazione o impermeabilizzazione delle superfici agricole destinate a usi diversi. Sulla superficie agricola, invece, serve un salto di qualità in termini di «certezza giuridica e applicativa»: la definizione attuale si presta a un utilizzo molto complicato e incerto. La proposta, allora, è di semplificare, definendo come agricoli solo i terreni indicati come tali dagli strumenti urbanistici.

La formulazione del regime transitorio andrebbe, poi, coordinata meglio con la definizione di superficie agricola. Ma, soprattutto, «nel far salvi i procedimenti amministrativi avviati

prima dell'entrata in vigore della legge», il transitorio «rischia di indurre gli operatori economici a valutazioni affrettate sugli eventuali interventi da intraprendere». Per evitare processi di trasformazione improvvisi, allora, sarebbe meglio fare salvi i titoli abilitativi e i piani attuativi avviati «in un congruo arco temporale successivo all'entrata in vigore della legge».

Il terzo punto è relativo alla rigenerazione urbana: qui il Ddl prevede una delega al Governo. Confindustria auspica che «possa essere l'occasione per un rioridino e una razionalizzazione della legislazione vigente», prevedendo «misure specifiche di

CORREZIONI

Il passaggio a Montecitorio ha introdotto novità positive ma servono interventi su tre capitoli: definizioni, periodo transitorio e rigenerazione

incentivo e semplificazione in favore della rigenerazione negli ambiti produttivi». In questo contesto andranno anche eliminati profili critici, come il contributo straordinario per le valorizzazioni, introdotto dal decreto Sblocca Italia.

Chiudono il cerchio due questioni di contesto. In primo luogo servirà un «raccordo tra la futura normativa statale e quella regionale», dal momento che molti governatori sono già intervenuti sulla materia, producendo un quadro disomogeneo. Accanto a questo, bisognerà considerare le eventuali conseguenze della riforma costituzionale sul Ddl: il governo del territorio, infatti, è destinato a passare sotto l'ombrello dello Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La dote. Le risorse sono destinate a Garanzia giovani, ricerca, sisma e migranti

Dai fondi strutturali Ue 1,6 miliardi per la manovra

Giuseppe Chiellino

BRUXELLES. Dal nostro inviato

Garanzia giovani, migrazione e inclusione sociale, piccole e medie imprese, terremoto e strategia di specializzazione intelligente nazionale. Così il governo intende utilizzare quel miliardo e 645 milioni di euro di fondi strutturali che l'Unione europea ha assegnato all'Italia a luglio scorso, un tesoretto che inizialmente era stato indicato in 1,4 miliardi (si veda il Sole 24 Ore del 19 giugno) ma che, a prezzi correnti è lievitato di altri 245 milioni di euro.

Il Governo ha inviato ai servizi della Commissione europea la propria proposta su come intende utilizzare questo "tesoretto" nella manovra 2017. La fetta più grossa andrà al programma Garanzia giovani, che - nelle intenzioni del governo - dovrebbe assorbire 500 milioni di euro, più del 30% delle nuove risorse Ue a disposizione. Una cifra leggermente inferiore (circa 465 milioni) è destinata alla cosiddetta "strategia di specializzazione intelligente nazionale" che dovrebbe servire a rafforzare la Smart specialization strategy (S3) prevista dalla programmazione 2014-2020 dei fondi europei e che riguarda soprattutto la ricerca applicata, l'innovazione e la competitività

(obiettivi tematici 1 e 3 del regolamento Ue). Una copertura di 280 milioni (17%) è destinata alla voce migrazioni e inclusione sociale, mentre 250 milioni (15%) sono destinati alle piccole e medie imprese (Sme Initiative). Alle spese per il terremoto, infine, andranno 150 milioni di euro ma dovrebbero essere destinati soprattutto a sostenere le attività economiche per favorire il reinsediamento delle po-

FINANZIAMENTI DA INTEGRARE

Al «tesoretto» europeo il Governo dovrà aggiungere la quota di cofinanziamento nazionale per le voci che lo prevedono, pari almeno al 25%

polazioni nei comuni colpiti dal sisma del 24 agosto e alla prevenzione del dissesto idrogeologico. Quasi 1,1 miliardi di queste nuove risorse europee provengono dal Fondo per lo sviluppo regionale, il resto (destinato a coprire tutti i costi di Garanzia giovani e in parte quelli per l'inclusione sociale degli immigrati) dal Fondo sociale europeo.

Questa volta l'Europa, dunque, non è una vecchia strega, brutta, sporca e cattiva, ma una

generosa signora che ha aperto il borsellino e ha elargito con generosità a un paese malconco e più bisognoso degli altri. È questa, infatti, la logica con cui sono stati assegnati a Italia, Spagna e Grecia i 4 miliardi di riserva accantonati per essere distribuiti a fine programmazione ai paesi che avrebbero registrato una crescita del Pil inferiore alle previsioni disponibili nel 2012, quando - su queste basi - era stata assegnata a ciascun paese la dote di fondi strutturali 2014-2020. Il regolamento imponeva che quest'anno fossero rifatti i calcoli alla luce della crescita effettiva cumulata del biennio 2014-2015. Poiché per i tre paesi è emersa una divergenza superiore al 5% rispetto alla dotazione iniziale di fondi, gli importi sono stati adeguati.

Fatta eccezione per i fondi destinati alle aree terremotate, che andranno direttamente alle quattro regioni colpite, la quasi totalità delle altre risorse - in base alla proposta del governo - dovrebbe essere gestita a livello centrale. Sempre che questa articolazione delle spese ottenga il via libera della Commissione.

Alle risorse europee il governo dovrà aggiungere la quota di cofinanziamento nazionale, come stabiliscono le regole sui fondi strutturali, almeno per le voci che la prevedono. Per Garanzia giovani e Sme Initiative, infatti, non è necessaria. Per le altre voci è almeno il 25 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE MISURE PER LA RICOSTRUZIONE

Appalti, supervisione Anac

Ricostruzione con la supervisione dell'Anac; Invitalia centrale unica di committenza, albo delle imprese e dei professionisti, costante monitoraggio sugli interventi con una struttura di missione ad hoc. E quanto prevede, per la parte relativa agli appalti, il decreto legge approvato ieri dal consiglio dei ministri che contiene misure urgenti a sostegno delle popolazioni del centro Italia colpite dal terremoto del 24 agosto. Il provvedimento d'urgenza, per quel che riguarda le opere pubbliche e i beni culturali, prevede una specifica pianificazione degli interventi oltre ad un piano di interventi sui dissesti idrogeologici, articolato per le quattro regioni interessate. A valle della pianificazione, sulla base delle priorità stabilite dal commissario straordinario d'intesa con i vice commissari nel cabina di coordinamento e in coerenza con il piano delle opere pubbliche e il piano dei beni culturali i soggetti attuatori (le regioni, con gli uffici speciali per la ricostruzione, il ministero delle infrastrutture e quello dei beni culturali) provvederanno a predisporre ed inviare i progetti degli interventi al commissario straordinario che approverà i progetti esecutivi e adotterà il decreto di concessione del finanziamento. I progetti finanziati saranno trasmessi alla centrale di committenza (l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti Spa-Invitalia, che stipulerà apposita convenzione con il commissario straordinario) che gestirà le gare. Viene istituita, nell'ambito del ministero dell'interno, una apposita struttura di missione che provvederà alla prevenzione e al contrasto

delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'affidamento e nell'esecuzione dei contratti pubblici e di quelli privati che fruiscono di contribuzione pubblica. A supporto della struttura opererà l'istituendo Gruppo interforze centrale per l'emergenza e la ricostruzione nell'Italia centrale (Giceric). Tutti gli operatori economici interessati a partecipare, a qualunque titolo e per qualsiasi attività, agli interventi di ricostruzione, pubblica e privata dovranno essere iscritti, a domanda, in un apposito elenco, tenuto dalla struttura e denominato Anagrafe antimafia degli esecutori (entrano di diritto se già in white list ex legge Severino); l'iscrizione varrà un anno e sarà rinnovabile. Ai contratti, subappalti e subcontratti relativi agli interventi di ricostruzione, pubblica e privata, si applicano le norme sulla tracciabilità dei flussi finanziari. L'Anac effettuerà il controllo sulle procedure del commissario straordinario, con una unità operativa speciale, sul modello Expo 2015. Anche la Corte dei conti eserciterà il controllo preventivo sugli atti di natura regolatoria e organizzativa del commissario straordinario. Previsto un elenco cui dovranno essere iscritti tutti i professionisti incaricati di attività relative ad interventi pubblici e privati (dovranno essere in possesso del Durc regolare). Previste incompatibilità fra direttore dei lavori e imprese esecutrici del contratto e un tetto massimo per il contributo assegnabile per le attività tecniche (10% del valore degli interventi).

Andrea Mascolini



Per la ricostruzione servono 4,5 miliardi: risorse nella legge di Bilancio

Massimo Frontera e Mauro Salerno

La ricostruzione delle aree danneggiate dal sisma del 24 agosto costerà 4,5 miliardi: 3,5 miliardi per i danni al patrimonio di famiglie e imprese, e un miliardo per i danni alle opere pubbliche (scuole, uffici, strade, beni culturali). La nuova stima dei costi, cui provvederà la legge di Bilancio, è stata fornita ieri dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Claudio De Vincenti, che ha illustrato a Palazzo Chigi le principali misure del decreto legge sulla ricostruzione approvato poche ore prima dal Cdm.

Il provvedimento stanziava le prime risorse: «200 milioni su un apposito fondo che consente di avviare subito la ricostruzione, ma si arriva a 300 milioni considerando ulteriori misure per la copertura di tasse, imposte e oneri sociali differiti», ha riferito De Vincenti. Si tratta di un anticipo, seguito da misure più robuste che saranno inserite in legge di Bilancio. «Le risorse che mettiamo in campo - ha aggiunto De Vincenti - sono pari a 3,5 miliardi e mezzo per gli edifici privati e a un miliardo per gli edifici pubblici. Risorse già previste nella legge di Bilancio che approveremo sabato prossimo».

Il decreto conferma il risarcimento del 100% dei danni alle abitazioni, prime e seconde case, e agli immobili diversi dalle case, entro i 62 comuni del cratere. Oltre questo perimetro i danni, di cui sarà dimostrato il nesso di causalità con il sisma, saranno risarciti ugualmente al 100% tranne che per le seconde case, che saranno risarcite al 50% quando, ha specificato il commissario alla ricostruzione, Vasco Errani, «si trovano fuori dai borghi». Il decreto include anche varie misure di sostegno alle famiglie e al tessuto produttivo, dalla cassa integrazione in deroga al rinvio di imposte e tasse, dai prestiti agevolati a micro imprese a Pmi a contributi Inail a fondo perduto. Il provvedimento imposta anche un vero e proprio piano di rilancio turistico dell'area, che fa leva sui parchi dei monti Sibillini e dei Monti della Laga.

Per i Comuni ci sarà una deroga al pareggio di bilancio e una serie di norme per rafforzare gli uffici comuni tra Regioni ed Enti locali interessati. Assunzioni a tempo determinato fino al termine della ricostruzione.

Per garantire massima trasparenza nella gestione degli appalti il Governo ha deciso di replicare, implementandolo, il modello testato con successo all'Expo di Milano. Anche ad Amatrice scenderà in campo la «vigilanza collaborativa» dell'Anac di Raffaele Cantone: con controlli preventivi sulla legittimità delle gare d'appalto (gestite da Invitalia nel ruolo di centrale unica) effettuati anche attraverso un'apposita unità operativa speciale, in collaborazione con la Guardia di Finanza.

Sulla ricostruzione vigilerà anche la Corte dei Conti chiamata a valutare, in via preventiva, gli atti del commissario. Particolare attenzione è stata dedicata anche alle misure pensate per proteggere i cantieri della ricostruzione dalle infiltrazioni delle criminalità organizzata. Un'apposita struttura di

missione istituita presso il ministero dell'Interno si occuperà delle verifiche antimafia. Quanto alle imprese, con una formula apprezzata anche dai costruttori dell'Ance, chi vorrà ritagliarsi uno spazio negli interventi post-sisma dovrà chiedere e ottenere l'accesso all'«Anagrafe antimafia degli esecutori»: una riedizione delle vecchie white list allargata però a tutte le attività della ricostruzione e non solo ai nove settori considerati a rischio infiltrazione dalla legge Severino.

Appalti, in Gazzetta Ufficiale le linee guida Anac sull'offerta economicamente più vantaggiosa

Mauro Salerno

Arriva il crisma dell'ufficialità anche per le linee guida sull'offerta economicamente più vantaggiosa. Il provvedimento varato dall'Anac è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 238 dell'11 ottobre. Si tratta di una "bussola" molto importante per le stazioni appaltanti alle prese con i nuovi metodi di assegnazione degli appalti. D'ora in avanti le Pa non avranno più dubbi sulla possibilità di utilizzare il vademecum licenziato dall'Anac a fine settembre e pubblicato subito dopo sul sito dell'Autorità guidata da Raffaele Cantone.

Le linee guida sui criteri di aggiudicazione sono il secondo provvedimento di attuazione del Codice varato dall'Autorità dopo le linee guida sui servizi di ingegneria e architettura licenziate la metà settembre. Le linee guida confermano l'impianto del testo approvato in prima battuta prima dell'estate. Con alcune novità. In particolare si chiarisce meglio che le stazioni appaltanti devono motivare con rigore la scelta di assegnare gli appalti al prezzo più basso dimostrando che in questo modo non si avvantaggia un particolare fornitore.

L'Anac specifica poi che nella valutazione delle offerte possono essere presi in considerazione anche criteri di natura soggettiva come il rating di legalità, ma non devono essere «oggetto di valutazione i requisiti di partecipazione che, per definizione, sono posseduti da tutti i concorrenti, o le condizioni minime - incluso il prezzo - con cui i lavori, servizi o forniture devono essere realizzati». Inoltre, quando si valutano elementi soggettivi si dovrà «giudicare solo la parte eccedente la soglia richiesta per la partecipazione alla gara, purché ciò non si traduca in un escamotage per introdurre criteri dimensionali».

Inoltre, è un'altra indicazione importante, il peso dato agli elementi di natura soggettiva o premiante dovrà essere limitato: non più di 10 punti sul totale, eccetto che per i servizi di progettazione.

12 Ott 2016

Con il nuovo codice vola il mercato della progettazione: +47% nei primi 9 mesi

Alessandro Lerbini

Il mercato della progettazione continua a volare. Il codice appalti ha rilanciato il settore dell'ingegneria e dell'architettura facendo riemergere i bandi per i professionisti "nascosti" dentro gli appalti integrati. I primi nove mesi dell'anno, secondo i dati dell'osservatorio Oice-Informatel, hanno registrato un incremento del 46,9% del valore sullo stesso periodo del 2015, mentre a settembre tutto il mercato cresce del 93,4% per il numero e del 116,5% per l'importo.

Anche le gare di sola progettazione sono in forte rialzo, +23,3% per le gare e +31,3% per il valore dopo il terzo trimestre dell'anno. Prendendo in considerazione i quattro mesi estivi (da giugno a settembre), i bandi di sola progettazione crescono del 38,2% e del 51,6%. A settembre le gare per servizi di ingegneria e architettura sono state 553 (di cui 35 sopra soglia), per un importo complessivo di 47,7 milioni (31,9 sopra soglia). Rispetto a settembre 2015 il numero aumenta del 93,4% (+75% sopra soglia e +94,7% sotto soglia) mentre il valore ha un balzo del 116,5% (+166,4% sopra soglia e +56,7% sotto soglia).

Molto positivo l'andamento del 2016: da gennaio a settembre sono state promosse 3.566 gare per un importo complessivo di 513 milioni, pari a un incremento del 22,4% nel numero (+38% sopra soglia e +20,9% sotto soglia) e del 46,9% nel valore (+70,9% sopra soglia e -4,2% sotto soglia).

«Quanto ciò sia da attribuirsi direttamente agli effetti delle scelte fatte con il nuovo codice degli appalti o a una positiva congiuntura è difficile stabilirlo, – ha dichiarato Gabriele Scicolone, presidente Oice –, ma il fatto constatabile è che il mercato pubblico mostra i segni di un dinamismo che sembrava perso da tempo, infatti il valore nei primi nove mesi del 2016 ha già raggiunto quanto messo in gara in tutto l'anno negli ultimi quattro anni, compreso il 2015, se lo si depura dai maxi bandi Consip per assistenze tecniche di dicembre. Il trend positivo è confermato anche nel mese di settembre, successivo ai bandi per accordo quadro emessi da Anas, segno questo che le stazioni appaltanti, soprattutto di piccole e medie dimensioni, hanno ripreso ad affidare incarichi. L'entrata in vigore delle linee guida Anac 1/2016 sui servizi di ingegneria e architettura, che recepiscono molte proposte avanzate dall'Oice e dagli operatori del mercato – ha continuato Scicolone – arrivano a colmare il vuoto dell'abrogazione del regolamento e contribuiranno, ne siamo certi, a una ulteriore spinta verso il rilancio della domanda pubblica con indicazioni preziose e ponderate. Attendiamo a breve anche il provvedimento ministeriale sui livelli di progettazione, con il necessario adeguamento delle tabelle dei corrispettivi del Dm del giugno scorso che anche Anac ci ha confermato essere vincolanti per le stazioni appaltanti. Ci preoccupano invece alcune prassi che stanno emergendo a livello territoriale sull'applicazione dell'incentivo del 2% ai tecnici delle amministrazioni che, abolito per le progettazioni, sembra orientarsi verso le DL. Ma su questo – ha concluso Gabriele Scicolone – la nostra vigilanza sarà massima in continuità con l'obiettivo che da

sempre l'associazione persegue: essere a presidio della legalità e della correttezza dei bandi e avvisi di gara e favorire la concorrenza e la trasparenza del mercato».

Le gare italiane pubblicate sulla gazzetta comunitaria sono passate dalle 263 unità dei primi nove mesi del 2015, alle 363 dello stesso periodo di quest'anno, con una crescita del 38%. Nell'insieme dei paesi dell'Unione Europea il numero dei bandi presenta, nello stesso periodo, una crescita dell'8,4%. L'incidenza del nostro Paese continua ad attestarsi su un modesto 2,4%, un dato di gran lunga inferiore rispetto a quello di paesi di paragonabile rilevanza economica: Francia 31,1%, Germania 21,0%, Polonia 7,5%, Gran Bretagna 5,7%.

Gli appalti integrati (possibili con il nuovo codice degli appalti solo nei settori speciali) da soli mostrano un calo nel numero del -53,9%, ma con una crescita del valore del 28,4% (nonostante nel mese di settembre si sia registrato un solo bando con un valore di appena 498 mila euro).

ROMA CONTRO L'ARS

Norme per l'edilizia, impugnate alcune parti

Il governo boccia punti non previsti dal testo nazionale

→ VESCOVO A PAGINA 12

NORME. Il Consiglio dei ministri ha approvato con alcune modifiche il testo già votato dall'Assemblea regionale



Ad agosto alcuni deputati tentarono di proporre modifiche destinate a fare discutere. Tra queste c'era la sanatoria delle case abusive vicino al mare, che alla fine non fu approvata.

Riccardo Vescovo

PALERMO

●●● Le nuove norme sull'edilizia approvate dal Parlamento siciliano non superano l'ultimo ostacolo, quello del Consiglio dei ministri che ha bocciato alcune parti dando il via libera solo a una parte della riforma. Non poteva essere altrimenti: ad agosto l'Ars non aveva fatto altro che recepire il Testo unico nazionale allineandosi al resto

del Paese. Solo che in Aula alcuni deputati tentarono di proporre modifiche destinate a fare discutere. Tra queste c'era la sanatoria delle case abusive vicino al mare, che alla fine non fu approvata. Passarono invece alcuni emendamenti che il Consiglio dei ministri ieri ha impugnato.

La prima norma contestata riguarda gli impianti di energia rinnovabile, che secondo il governo "esula dalle competenze legislative attribuite alla Regione dallo Statuto speciale e contrasta con la normativa statale in materia di tutela dell'ambiente, in violazione dell'articolo 117 della Costituzione". In pratica questo articolo di legge tentava di semplificare la realizzazione di un impianto eolico evi-

tando la presentazione di tutta una serie di autorizzazioni.

«Altre norme - spiega un comunicato della presidenza del Consiglio - in materia di edilizia eccedono dalle competenze statutarie, ponendosi in contrasto con il coordinamento comunitario e la disciplina statale in materia di tutela dell'ambiente, in violazione dell'articolo 117, e invadendo altresì le materie dell'ordinamento civile e penale e i principi fondamentali in materia di protezione civile, riservati allo Stato dall'articolo 117, terzo comma, della Costituzione». In parole più semplici, l'Ars aveva provato anche a rendere più facile l'iter di sanatoria modificando il cosiddetto «doppio parere di conformità». Il tentativo

è andato a vuoto. Infine è stata cassata anche la norma che prevedeva il dimezzamento dei termini per il rilascio della "Scia", la segnalazione di inizio lavori, che resta di 60 giorni come a livello nazionale e non di trenta.

«Durante i lavori di commissione e in Aula – attacca Giampiero Trizzino dei Cinque Stelle – sono stati ammessi e votati alcuni emendamenti che sembravano illegittimi. Condividiamo nel merito l'intero testo ma alcune parti non le avremmo mai accettate». Ma Mariella Maggio, presidente della commissione Ambiente all'Ars e parlamentare

del Pd, spiega che «il recepimento del testo unico regge, l'impianto della norma chiaramente è passato e le contestazioni sono state minime. Finalmente la Sicilia si è dotata di una norma che semplifica la vita a cittadini e imprese».

A esultare per l'approvazione della riforma, ad agosto, era stata anche l'Ance, l'associazione dei costruttori. Il presidente, Santo Cutrone, aveva spiegato che la riforma introduce «numerosi semplificazioni, quali la demolizione e ricostruzione di edifici con modifica della sagoma. Inoltre, gli enti locali siciliani adesso dovranno adottare gli

stessi termini usati nel resto del Paese, come il "permesso di costruire" invece della "concessione edilizia". Non è solo una questione lessicale, ma anche di contenuti e procedure – aveva spiegato Cutrone – che nel frattempo sono già cambiati ad esempio prevedendo tre sole possibili alternative di provvedimenti amministrativi per l'attività edilizia: il Permesso di costruire, la Segnalazione certificata di inizio attività in sigla Scia e la Comunicazione di inizio lavori asseverata, cioè la Cila, oltre alla Edilizia libera e alla Segnalazione certificata di agibilità». (*RIVE*)



STOP ALLE REGOLE
SUGLI IMPIANTI EOLICI,
NO ALL'ITER PIÙ FACILE
PER LE SANATORIE



Ance, Dl terremoto: piano all'insegna di efficienza e legalità

di **Ance** 11 Ottobre 2016

L'Ance esprime apprezzamento per l'impianto complessivo del decreto legge sulla ricostruzione delle aree terremotate del Centro Italia che il Governo ha approvato in Consiglio dei ministri. "La strada intrapresa con questo provvedimento ci sembra possa garantire un piano di interventi all'insegna dell'efficienza, della trasparenza e della legalità", commenta il vicepresidente Vicario Ance, Gabriele Buia.

Per quanto riguarda il nodo delle risorse, secondo Buia, "è apprezzabile lo sforzo che l'esecutivo sta facendo per assicurare adeguata copertura finanziaria agli interventi necessari non solo per la ricostruzione, ma anche per la messa in sicurezza del territorio, considerata da sempre per l'Ance una priorità assoluta". Ma occorre anche "garantire che le risorse vengano effettivamente spese, attraverso procedure trasparenti ed efficienti e in tempi coerenti con la necessità di far tornare quanto prima alla normalità le aree colpite dal sisma del 24 agosto".

In materia di legalità e trasparenza, l'Ance condivide la scelta di estendere i controlli antimafia a tutti gli operatori economici impegnati nei cantieri della ricostruzione, sia per gli edifici pubblici che per quelli privati, attraverso l'iscrizione presso un'Anagrafe antimafia (white list). Come anche appare opportuna l'istituzione di un'apposita struttura di missione presso il Ministero dell'Interno per contrastare le infiltrazioni della criminalità nei cantieri. "Siamo da sempre a favore delle white list", commenta Buia che chiede però "procedure veloci per l'iscrizione all'anagrafe affinché non ci siano ostacoli all'attività d'impresa, e non venga alterato il regolare funzionamento del mercato".

Quotidiano Immobiliare

DAILY REAL ESTATE

Sisma, ANCE: bene decreto Governo, all'insegna dell'efficienza e della legalità

Italia • L'Ance esprime apprezzamento per l'impianto complessivo del decreto legge sulla ricostruzione delle aree terremotate del Centro Italia che il Governo ha approvato questa mattina in Consiglio dei ministri. “La strada intrapresa con questo provvedimento ci sembra possa garantire un piano di interventi all'insegna dell'efficienza, della trasparenza e della legalità”, commenta il Vice Presidente Vicario Ance, Gabriele Buia. Per quanto riguarda il nodo delle risorse, secondo Buia, “è apprezzabile lo sforzo che l'Esecutivo sta facendo per assicurare adeguata copertura finanziaria agli interventi necessari non solo per la ricostruzione, ma anche per la messa in sicurezza del territorio, considerata da sempre per l'Ance una priorità assoluta”. Ma occorre anche “garantire che le risorse vengano effettivamente spese, attraverso procedure trasparenti ed efficienti e in tempi coerenti con la necessità di far tornare quanto prima alla normalità le aree colpite dal sisma del 24 agosto”. In materia di legalità e trasparenza, l'Ance condivide la scelta di estendere i controlli antimafia a tutti gli operatori economici impegnati nei cantieri della ricostruzione, sia per gli edifici pubblici che per quelli privati, attraverso l'iscrizione presso un'Anagrafe antimafia (white list). Così come appare opportuna l'istituzione di un'apposita struttura di missione presso il Ministero dell'Interno per contrastare le infiltrazioni della criminalità nei cantieri. “Siamo da sempre a favore delle white list”, commenta Buia che chiede però “procedure veloci per l'iscrizione all'anagrafe affinché non ci siano ostacoli all'attività d'impresa, e non venga alterato il regolare funzionamento del mercato”.